

O. Blinova, V. Feuillebois, D. Sinichkina (éd.), *Zinaïda Gippius et Dmitri Mérézkovski, deux intellectuels russes face à l'Europe*, Département de Slavistique, Laboratoire "Lettres, Langues et Arts", Toulouse 2022 (= "Slavica Occitana", LIV), pp. 495.

Il volume è costituito da una selezione dei materiali del convegno internazionale *Merežkovskie i Evropa*, tenutosi nel 2021 a Parigi, ed è diviso in quattro sezioni tematiche: la prima e la quarta sono dedicate rispettivamente alla 'ispirazione europea' delle opere di Gippius e Merežkovskij e alla ricostruzione delle loro biografie; la seconda e la terza si concentrano maggiormente sulla figura di Merežkovskij, sulla natura russa e/o europea del suo modernismo e sulla sua ricezione ed eredità artistica in Francia e non solo.

Merežkovskij e Gippius rappresentano probabilmente il più interessante caso di coniugi emigrati russi di uguale statura intellettuale che possono essere studiati secondo l'approccio proposto dalla raccolta; il loro ruolo di letterati europei è stato fondamentale per lo sviluppo del modernismo russo sia prima che dopo l'emigrazione definitiva del 1919. Sebbene all'estero abbiano proliferato quasi unicamente le traduzioni dei libri di Merežkovskij, nel corso delle relazioni intrecciate con i colleghi stranieri di pensiero affine al loro, per il sentimento religioso e anticomunista, entrambi sono stati protagonisti della scena culturale.

L'attenzione del lettore è spesso indirizzata verso il confronto tra la ricezione da parte di Gippius e di Merežkovskij di una stessa opera letteraria o persona storica. Ol'ga Blinova dimostra come la figura del protagonista androgino del romanzo mistico di Balzac *Séraphita* sia simbolo della superiorità di determinati personaggi per Merežkovskij e della perfettibilità di ogni essere umano per Gippius. Allo stesso modo Santa Teresa di Lisieux, secondo Florence Corrado-Kazanski, è considerata nei poemi di Gippius degli anni Venti come una delle tante ipostasi dell'Eterno Femminino solov'eviano e nel saggio incompleto di Merežkovskij dedicato alla santa, la cui stesura fu interrotta dalla morte dello scrittore nel 1941, come una rivelazione del futuro Regno dello Spirito. Tat'jana Viktorova mette in evidenza invece la differente trattazione del tema dell'amore omoerotico nel dialogo che Merežkovskij instaura con Proust nel capitolo *Europa-Sodoma* del romanzo storico-fittizio *Atlantide-Europa* (Berlino, 1930) e nel discorso sull'*Aritmetica dell'amore* tenuto da Gippius nel 1929 durante una serata del circolo letterario "Zelenaja lampa". Su quest'ultimo, creato dai due coniugi nel 1927 per favorire l'incontro degli emigrati russi a Parigi e divenuto poi "luogo di affermazione delle idee" dei due fondatori, si sofferma più in dettaglio Maria Turgieva, che ne analizza l'organizzazione e la struttura grazie a cronache della vita culturale francese tra le due guerre e alle trascrizioni delle riunioni.

Solo su Gippius, e su un aspetto tecnico come la versificazione, si incentra il contributo di Jurij Orlickij, volto a dimostrare come la poetessa si rifaccia consapevolmente alle sperimentazioni dei poeti europei dell'epoca, rinnovandole a sua volta, soprattutto nella strofica e nella rimica. Elementi biografici della scrittrice sono ricostruiti inoltre da Margarita Pavlova, la quale pubblica e commenta alcuni estratti della corrispondenza con la sorella Anna Gippius, emigrata in Europa nel 1917, conservati in archivi americani. La studiosa approfondisce così l'evoluzione intellettuale e spirituale di Zinaida e il suo legame con il cristianesimo ortodosso, mai lesa dall'esperienza dell'emigrazione, esattamente come quello di Anna, attiva partecipe della creazione della Action Chrétienne des Etudiants Russes. Il tema religioso è trattato anche da Dar'ja Kuncevič, specialista di Nikolaj Minskij, che traccia dei paralleli tra il poeta e Merežkovskij nell'ambito del sondaggio internazionale sul legame tra Chiesa Cattolica e Stato moderno lanciato nel 1907 dal collaboratore della rivista simbolista francese "Mercure de France" Frédéric Charpin.

La parte centrale della raccolta è interamente dedicata alle caratteristiche che il modernismo di Merežkovskij, per valori culturali e pratiche scritte, assume rispetto a quello europeo e alle possibili influenze che questo può aver esercitato su di lui. Interessante in questo senso, perché riprende la discussione sul movimento letterario inteso in senso più ampio come una "comunità culturale" geograficamente e cronologicamente "variabile", è l'articolo di Leonid Livak, che segue le diverse strategie professionali messe in atto da Merežkovskij in Russia e all'estero lungo tutta la parabola della sua carriera, dagli scritti fondativi del modernismo russo del 1890 nei centri culturali di Mosca e Pietroburgo, fino all'emigrazione, considerata come periferia del movimento letterario.

La "variabilità" del modernismo di Merežkovskij viene analizzata anche da Vadim Polonskij e Elena Andruščenko relativamente ai generi letterari utilizzati. Polonskij si sofferma sulle biografie di Dante (Bologna 1938) e Napoleone (Belgrado 1929), ritenendo la prima un "compendio dei luoghi comuni" della visione del poeta italiano da parte degli autori dell'Età d'Argento, e confrontando la seconda con il "rinnovamento cattolico" e le auto-agiografie dei Vecchi Credenti russi. Andruščenko invece riscontra affinità tipologiche tra i generi letterari di *Le livre des masques: portraits symbolistes, gloses et documents sur les écrivains d'hier et d'aujourd'hui* (su Maeterlinck, Verhaeren, Rimbaud, Mallarmé, Huysmans) di Remy de Gourmont del 1896 e della coeva raccolta *Eterni compagni di viaggio* (Plinio il Giovane, Marco Aurelio, Cervantes, Flaubert, Puškin, Dostoevskij ecc.) di Merežkovskij.

Al tema delle strategie di diffusione delle opere dello scrittore all'estero è dedicato il contributo di Claire Delaunay, che riguarda il noto saggio *L. Tolstoj e Dostoevskij* (pubblicato in russo nel 1900-1902). La critica letteraria è un altro aspetto dell'opera di Merežkovskij e Gippius da considerare nel contesto europeo. In questo caso il pensiero critico di Merežkovskij verso Tolstoj e Dostoevskij (e comunque non estraneo alla visione escatologica, storiosofica e solov'eviana tipica della poesia simbolista russa) viene messo a confronto con il giudizio critico di un importante intellettuale come Eugène-Melchior de Vogue. Merežkovskij tenta infatti di promuovere la traduzione del proprio libro in Francia (1903) ponendosi in continuità con il fortunatissimo volume di de Vogue *Le Roman russe* del 1896. Allo scrittore simbolista russo viene rimproverata dagli intellettuali francesi la palese preferenza per Dostoevskij rispetto a Tolstoj, che godeva già all'epoca di grande fama. Questo dibattito si inserisce nel fenomeno del crescente successo che Dostoevskij ottiene in Europa tra gli anni Venti e Trenta del Novecento, ossia più tardi rispetto a Tolstoj. Sullo stesso testo di Merežkovskij, ma stavolta sulla sua ricezione in Germania, si concentra quindi Victoire Feuillebois: l'opera viene ritradotta in tedesco dopo la Prima guerra mondiale, quando, rispetto alla prima edizione del 1903, Dostoevskij era ormai protagonista della scena letteraria

anche grazie al noto *Goethe und Tolstoj* di Thomas Mann del 1923, in cui il libro di Merežkovskij veniva esplicitamente citato come modello.

Gli articoli mettono in luce la diversa ricezione di uno scrittore o di una sua singola opera in vari paesi e varie epoche tramite non solo diverse traduzioni, ma anche apparati critici e paratestuali. Nel periodo tra le due guerre il confronto tra autori russi ed europei riguarda il valore simbolico che gli scrittori stessi assumono nella costruzione delle letterature nazionali, e dunque nello scontro tra le nazioni: la letteratura russa, come rilevava già de Vogue a fine Ottocento, si proponeva insieme ad altre come una letteratura nuova degna di rivaleggiare con quelle della vecchia Europa.

Quanto Merežkovskij e Gippius facciano parte di un “umanesimo trans-storico” è dimostrato da Michel Niqueux, che propone un raffronto tra l’esilio volontario dello scrittore simbolista nel 1919 e l’espulsione di Aleksandr Solženicyn del 1974 dall’Unione Sovietica. L’antisovietismo che accomuna i due scrittori russi è visto in contrasto al fascino che invece il modello di stato socialista suscita sui comunisti occidentali. L’elemento politico ricompare nel contributo di Aleksandr Stroevev, il quale tenta di ricostruire il processo di stesura degli ultimi lavori di Merežkovskij pubblicati postumi (*Le bolchevisme et l’humanité; L’Europe face à l’URSS; Le Mystère de la révolution russe*). Da un lato, grazie ai suoi rapporti con intellettuali francesi come François Serpeille e Jean Chuzeville e ai suoi scritti mistici e politici degli anni Venti, a Merežkovskij viene attribuita negli anni 1939-1941 grande visibilità sulla stampa francese, dall’altro gli occupanti tedeschi utilizzano i suoi scritti per alimentare la retorica antisovietica e, di conseguenza, ‘giustificare’ la guerra contro l’URSS.

Il volume è corredato da un indice onomastico delle opere (testi letterari e giornalistici, egodocumenti, trascrizioni di discorsi, ecc.) di Merežkovskij e Gippius citate nei diversi contributi, tracciando così un’interessante mappa dei loro scritti più attinenti alla tematica trattata durante l’incontro parigino del 2021. Come spiegano i curatori nell’introduzione, l’idea di base dei saggi – tutti in lingua francese, a cui sono stati aggiunti alcuni articoli non originati dal convegno – è proprio quella di non separare le personalità dei due scrittori, come spesso si è fatto negli ultimi decenni nel tentativo di mettere in rilievo l’autonomia artistica della moglie rispetto al marito, ma dare una veduta d’insieme, da un lato del modo in cui Gippius e Merežkovskij trattano la letteratura europea, e dall’altro del dialogo e delle relazioni instaurati, direttamente o indirettamente, con gli intellettuali a loro contemporanei.

Questo numero monografico di “Slavica Occitana” risulta di grande interesse per chi si occupa dei modernismi letterari europei e di emigrazione russa da un punto di vista anche storico e politico. Grazie al continuo rinvenimento di fonti primarie d’archivio e a stampa, il tema dei rapporti umani e artistici di Gippius e Merežkovskij con scrittori, artisti e pensatori europei appare, infatti, ancora terreno fertile di ricerca.

Giuseppina Giuliano